

# PARTITO DEMOCRATICO

## L'INTERVISTA

# «Basta brutta politica, aria nuova al Sud»

Rosa Calipari, coordinatrice della lista Veltroni in Calabria: anche qui «il rinnovamento è possibile»

di Enrico Fierro / Roma

**PARTITO DEMOCRATICO:** grande è la confusione sotto l'assolato cielo della Calabria. Dove, tanto per cominciare, di Pd ce ne sono due: quello democratico, ma anche meridionale, di Agazio Loiero, il governatore della Regione, e quello «classico» sostenuto da Margherita e Ds. Loiero col suo Pdm ha eletto un senatore essenziale per la sopravvivenza del governo Prodi. E' Pietro Fuda, un nome che ricorre spesso ogni volta che Berlusconi lascia intendere di aver acquistato qualche senatore della maggioranza. Prodi ha gentilmente ringraziato nominando Loiero, unico calabrese, nel comitato dei 45 per la costituzione del suddetto Pd. Loiero e i suoi, l'ex pupilla di Giacomo Mancini Eva Catizone in testa, sostengono Rosi Bindi. Una parte della Margherita e qualche esponente Ds, punta su Enrico Letta. Gran parte di Ds e Margherita sono invece pro-Veltroni. Ma c'è maretta sul nome del futuro segretario regionale del nascente Pd. Sullo sfondo la situazione di una realtà dove la criminalità è fortissima, gli indici economici (ripresa dell'emigrazione in testa) sono allarmanti e l'immagine della classe politica, centrosinistra compreso, è a livelli bassissimi. Come si vede c'è materia in abbondanza per scoraggiare chi, come Rosa

Villecco Calipari, ha avuto il compito di coordinare la lista Veltroni tra la Sila, l'Aspromonte e lo Stretto. «Scoraggiarmi io? Si vede che mi conosce poco».

**Già, ma la situazione in Calabria è difficile...**

«C'è fermento, la candidatura di Veltroni è una novità, rimette in circolo forze prima escluse o semplicemente lontane dal dibattito politico e induce gruppi dirigenti tradizionali a forme di resistenza. Fenomeni comprensibili in politica. Ma con ciò non voglio certamente nascondere i "punti di criticità" della realtà».

**Il più alto è il livello di caduta della credibilità della politica in Calabria.**

«È uno dei problemi che va affrontato seguendo la linea tracciata da Veltroni nella bella lettera a Mario Pirani. La politica recuperi un rapporto con la società, non entri in collisione con la realtà, faccia le scelte programmatiche e di indi-

rizzo che le competono ma si tenga lontana dalla gestione in settori delicati come la sanità. Questa esigenza è molto sentita in Calabria, lo avverto dalle telefonate che sto ricevendo in questi giorni da individualità e anche associazioni che propongono una forte esigenza di rinnovamento».

**Senatrice, le posso fare**

**l'elenco dei personaggi politici calabresi coinvolti in inchieste giudiziarie...**

«La prego, no: anch'io leggo i giornali e so tutto. Sono abituata ad analizzare i punti di criticità. Ciò detto, quando Veltroni, parla di questione morale, di pulizia della politica e di credibilità della classe dirigente, pone una esigenza vera.

Il quadro che lei disegna è fosco, ma io avverto voglia di partecipazione, una parte della società civile che chiede spazi e trasparenza. Si può lavorare per un progetto di rinnovamento. Ci sono forze dentro le Università della mia regione che possono essere riportate all'impegno politico, calabresi giovani che si sono fatti onore al-

l'estero che vanno richiamati ad un lavoro per la loro terra, donne oggi lontane da questa politica, i tanti sindaci che quotidianamente e con fatica amministrano paesi e città, spesso sotto la minaccia della 'ndrangheta. Bisogna attirare queste nuove energie senza perdere il valore delle esperienze politiche».

**Intanto in Calabria è già aperta la corsa al segretario del Pd: Loiero vuole Eva Catizone, Ds e Margherita Carlo Guccione, l'attuale segretario della Quercia.**

«Il problema di chi sarà il segretario si porrà a tempo debito. Noi oggi dobbiamo costruire un partito, attardarsi sui nomi e aprire una crociata mi pare un modo vecchio, da apparati chiusi nelle loro trincee, di affrontare la questione».

**Veltroni, con tutte le sue buone intenzioni, non rischia di rimanere invischiato nella palude calabrese?**

«Lei usa termini forti, diciamo che il rischio c'è. Ma io sono calabrese e dico che il pessimismo ci uccide. Con Veltroni abbiamo aperto un grande processo di rinnovamento della politica che è vitale per tutto il Sud e per la Calabria. Detto questo, non mi nascondo che nella mia realtà ci saranno resistenze forti, soprattutto da parte di chi ritiene di essere l'unico rappresentante politico di questa regione».

**Si riferisce al Presidente**

**Loiero?**

«Non solo a lui. Devo essere sincera: Loiero mi ha stupita, lo ricordo veltroniano convinto. Poi ha cambiato idea».

**Forse perché pensa che Veltroni è il candidato degli apparati di Ds e Margherita?**

«Ma per carità! Facciamo queste primarie ma evitiamo l'aggressività e le polemiche inutili. Se c'è l'Ulivo e se siamo arrivati al Pd è grazie a Veltroni. L'unica critica che mi sento di fare è che forse questo grande progetto poteva essere realizzato prima».



Rosa Calipari

**IORELLA MANNOIA**

**«Vorrei Scola e Moretti per passione e speranza»**

«Chi ci starebbe bene nel partito di Veltroni? Io ci vedo bene qualcuno che non ha ancora perso l'ottimismo. Come Ettore Scola». Dovrebbe essere questo "grande vecchio" del cinema italiano, secondo la cantante Fiorella Mannoia, nota per le sue indimenticabili interpretazioni, come quella di *Treni a vapore*, e per la sua passione per la musica brasiliana, il "primo" volto rappresentativo del partito di Veltroni. «Vedo Ettore Scola molto partecipe sempre nei problemi del paese. Nonostante l'età, è un uomo di passione e di speranza. Così anche Gigi Proietti, sempre partecipe



in ogni iniziativa. Loro il vizio dell'ottimismo non se lo sono tolto. E credo ci vorrebbe un posto anche per Nanni Moretti, che si è sempre impegnato tanto: non dimentichiamoci che la prima critica che ci ha fatto ragionare sulla necessità del cambiamento è venuta da lui. Tra le donne, vedo bene Ottavia Piccolo, che anche è stata sempre partecipe. Insomma, penso a persone che si sono messe sempre in gioco, sono sempre state pronte a dare il proprio contributo».

**MARCO TARDELLI**

**«Nel Pd mi piacerebbe Francesco Totti»**

«Con Veltroni? Mi piacerebbe tanto vederci Francesco Totti». Marco Tardelli, oggi commentatore sportivo, ex calciatore, tra i volti simbolo del Mundial di Spagna dell'82 (come dimenticare l'urlo con cui festeggiò il suo gol alla Germania nella finalissima che vide trionfare l'Italia di Bearzot?), vorrebbe che tra i volti rappresentativi di un partito di Veltroni ci fossero molti personaggi dello sport. Perché, spiega, «mi piacerebbe costruire qualcosa di divertente e di interessante per i ragazzi». Totti, dice, «rappresenta una parte di Roma. E poi vorrei che



qualcuno del calcio si preoccupasse anche di politica. Penso poi ad altri che hanno firmato il manifesto dei 160 di appoggio alla candidatura del Sindaco di Roma alla guida del Partito democratico: oltre al sottoscritto, ci sono anche Panatta e Rivera. Tra i sostenitori, mi piacerebbe poi vedere il mio amico del Coni, Giovanni Malagò, grande manager sportivo. E poi mi piacerebbe che ci entrasse Sara Simeoni, che è sempre stata un mio idolo».

**GUIDO CHIESA**

**«Scelgo tre donne che lavorano per i bambini»**

«Tre nomi per Veltroni? Penso a tre donne che si occupano fortemente di bambini: Alice Miller, le responsabili della Leche League, Sue Gerhardt». Fa una scelta internazionale, con un filo conduttore chiarissimo, Guido Chiesa, regista, con al suo attivo film di successo come *Il partigiano Johnny* e *Lavorare con lentezza*. E la spiega così: «La Miller è una terapeuta che abita in Svizzera, di origine ebrea, profuga polacca, che ha scritto molti libri sugli effetti della violenza sui bambini, anche quella delle regole imposte per il loro bene. La Leche League è un'organizzazione di origine



americana, fatta solo di donne, che vuole favorire in tutti i modi l'allattamento al seno. La Gerhardt è un'ex regista della Bbc britannica, che a Oxford ha aperto un centro dove si occupa di bambini e si occupa degli effetti sul cervello di quello che accade loro nei primissimi mesi di vita. Ho scelto tre donne, perché bisogna investire la tendenza. E queste tre donne perché la società del futuro avrà una possibilità solo se riuscirà a trasformarsi».

(a cura di Wanda Marra)

# Letta a Milano lancia le pre-primarie: «Non cerco gente famosa»

Il sottosegretario punta sulla Lombardia come possibile roccaforte e scommette su chi è lontano dalla politica

di Giuseppe Caruso / Milano

**INIZIATIVE** «Milano come un laboratorio politico». È l'idea di Enrico Letta, candidato alla guida del partito Democratico, che ha deciso di organizzare nel col-

legio uno di Milano le pre-primarie per eleggere i candidati della sua lista. Le pre-primarie del collegio uno si terranno il 10 settembre prossimo, come ha annunciato lo stesso Letta

nel corso di una conferenza stampa a Milano. «Il collegio uno di Milano è il collegio emblematico di Berlusconi» ha spiegato il candidato alla guida del Pd «per cui voglio che diventi un laboratorio politico». Letta ha poi spiegato di aver scelto di organizzare queste pre-primarie in quanto da sempre contrario alle liste bloccate: «In questo modo mettiamo in campo un movimento ampio e articolato che consentirà anche a chi non ha mai fatto politica, o che in questo mo-

mento è fuori, di partecipare alla costruzione del Partito Democratico». Letta ha sottolineato come la sua proposta sia una vera e propria necessità per l'immagine del partito nascente e che «non è una logica di rifiuto dei partiti perché anche io vengo da un partito, ma è l'esigenza di coinvolgere il maggior numero di persone possibili alla costruzione del nuovo partito. Questa è l'ultima occasione per il centrosinistra, attraverso il partito democratico, di riconquistare Milano e la Lombardia». Secondo Letta è inoltre necessa-

rio che l'elezione dei candidati nelle liste sia differenziata tra Milano e provincia: «Non sono certo alla ricerca di vip, non è certo questo che interessa me o gli elettori del partito democratico. Non voglio certo fare la li-

**È polemica tra i Ds sul ticket Martina-Toja Il sottosegretario: si a un ventinovenne segretario del Pd**

sta dei famosi, il mio progetto è tutt'altro». Alla domanda che gli chiedeva di tracciare un identikit del candidato per le sue liste, Letta ha risposto precisando che «deve principalmente essere quello di una persona che ha voglia di fare politica senza per forza essere un generale, un colonnello o un tenente. Cerchiamo appassionati, che vogliamo cogliere l'occasione che viene loro data di partecipare ad un nuovo grande progetto. L'obiettivo è quello di avere oltre il 50% dei capolista composto da persone esterne ai partiti. Raggiungere

questo risultato sarebbe molto importante». Dopo aver ricordato l'importanza della decisione di assegnare quote alle donne e ai giovani «che sono senza ombra di dubbio i panda della politica», Letta si è detto «affascinato dall'idea che possa essere un ventinovenne (Maurizio Martina ndr) il segretario del Pd. Mi sembra proprio una buona scelta, è un'operazione utile e interessante, ovviamente deve essere un'operazione discussa e condivisa dai Lombardi. Non dobbiamo dare l'idea di decisioni calate dall'alto». Su un eventuale

«ticket regionale» tra Martina e l'esponente della Margherita, Patrizia Toia, Letta al momento preferisce glissare: «Non ho sentito niente di simile». Letta ha voluto poi ribadire ancora una volta come nel Partito democratico debbano «confluire quattro affluenti: i militanti dei Ds, quelli della Margherita, tutti coloro che si riconoscono nello spirito ulivista e quelle persone che al momento sono fuori dalla politica. Questa unione di forze potrà sicuramente portare lontano il nuovo soggetto politico che sta per nascere».